

Scoperte Leah Franqui segue una vedova di mezz'età da Calcutta alla California

# India-Usa, un tardivo viaggio d'iniziazione

di PATRIZIA VIOLI

«La notte prima del volo per l'America, non dormì. Era terrorizzata dall'idea di non svegliarsi in tempo, unita al vago sospetto che le domestiche si sarebbero rifiutate di chiamarla. Le immaginò correre per tutta la casa, spostando gli orologi in avanti e indietro in modo da confonderla». Rimasta vedova da tre mesi, Pival Sengupta, invece di comportarsi secondo la tradizione indù e ritirarsi in una sobria tristezza, decide di volare da sola, alla volta degli Usa. Lasciare per la prima volta Calcutta e tutti gli agi della sua vita, per scoprire la verità sul presunto decesso dell'unico e amatissimo figlio. Scelta scandalosa per tutti quelli che la conoscono.

Questa signora di mezz'età,

che sfida l'ignoto del mondo occidentale, è la protagonista di *Il figlio americano* di Leah Franqui, americana trasferita in India. Narra la storia delicata di un viaggio che diventa quasi un romanzo di formazione per una donna che, ormai fuori tempo massimo, si sente pronta a sconfiggere pregiudizi e paure che l'hanno appesantita per tutta la vita.

Il figlio, in California per studiare, aveva confessato al telefono la propria omosessualità ai genitori. Una notizia scioccante e inammissibile per il padre. Dopo aver bruciato tutte le foto del giovane, alcuni mesi dopo l'uomo racconta alla moglie di un'altra chiamata americana con l'annuncio della morte del ragazzo. Ma il ragazzo è veramente morto? Per scoprirlo la madre si affida a un'agenzia di viaggi newyorkese utilizzata dai turisti indiani ricchi che sbarca-

no negli States. Pubblicizzata in patria come il top dei viaggi organizzati, in realtà è molto più sgangherata che nei dépliant.

Per il tour *coast-to-coast* della signora Sengupta, che vuole arrivare a tutti i costi in California, ultimo luogo certo della permanenza americana del figlio, il proprietario dell'agenzia va in fibrillazione. È una cliente facoltosa e deluderla sarebbe pessima pubblicità. Il fatto che sia donna però è un problema: per decoro non può viaggiare sola con un uomo. Nell'agenzia ci sono solo guide di sesso maschile, trovare un'accompagnatrice indiana è molto difficile, sembra una missione impossibile. Poi finalmente, tramite il fornitore di mappe geografiche, arriva una ragazza americana disponibile. È un'attrice disoccupata, ha bisogno di soldi e accetta di fare il viaggio

recitando la parte della dama di compagnia.

Descrivendo il percorso turistico verso l'ovest, in un realtà molto cinematografica, tra una sosta alle cascate del Niagara e un tour al Grand Canyon, l'autrice sa entrare con acume e profondità nella psicologia di tutti i personaggi. Molto diversi fra loro, vecchi e giovani, convivono in un *melting pot* di etnie e tradizioni diverse. Anche grazie a salti temporali, racconta con ironia emozioni, dubbi e idiosincrasie di fronte ad aspettative e abitudini di vita americane. La trama diventa un originale puzzle che cattura il lettore fino alla scoperta della verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



LEAH FRANQUI

Il figlio americano

Traduzione Cecilia Vallardi

ASTORIA

Pagine 336, € 20

Leah Franqui, nata a Filadelfia da madre ebrea russa e padre portoricano, laureata a Yale, vive a Calcutta col marito indiano